

Coop e Federutility lanciano campagna per 'trasparenza' acqua

Il 17 novembre scorso Federutility, lancia una campagna a livello nazionale, sostenuta pienamente dalle COOP, sulla trasparenza dell'acqua potabile, quella del rubinetto di casa, per intenderci.

Federutility, è la federazione nazionale che rappresenta i gestori delle acque e dell'energia.

Al di là del nobile intento di diffondere l'uso alimentare dell'acqua di rubinetto, peraltro condivisibile, visto che l'Italia è la nazione europea a più alto consumo di acque minerali, c'è il tentativo di dimostrare la "massima" trasparenza dell'acqua potabile.

Lo slogan della campagna infatti, cita "Sull'acqua, il massimo della trasparenza". Vediamo i fatti. La campagna è stata lanciata con una diffusione notevole nella stampa nazionale; basta scaricare la rassegna stampa dal sito della COOP; la stessa Ansa riporta il comunicato:

http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/speciali/2012/11/16/Coop-Federutility-lanciano-campagna-trasparenza-acqua_7807026.html

La Federutility comunica nella sua pagina web, relativa all'iniziativa, che verrà diffusa attraverso i 500 punti di vendita COOP, dove i consumatori troveranno "cartelli compilati dai Gestori dei servizi idrici con l'indicazione dei valori dei 9 principali parametri secondo gli orientamenti dell'Istituto Superiore di Sanità, per sensibilizzare i consumatori su un corretto e consapevole consumo dell'acqua." http://www.federutility.it/Sala Stampa/sala_stampa.aspx

La COOP ambiente attraverso le pagine dedicate alla campagna, dove troneggia una bella foto del manifesto, informa: "Livello di durezza, sodio, nitrati, fluoruri: 9 parametri fondamentali per valutare non solo la salubrità ma la qualità di quello che finisce nella brocca saranno sotto gli occhi di tutti. In 500 punti vendita delle Coop sono esposti i cartelli, aggiornati periodicamente, con le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua corrente."

http://www.coopambiente.it/guest?action=visualizza_articolo&id=3541

Vediamo insieme qualche considerazione, riprendendola anche dalle pagine di Altrometauro, in merito all'acqua potabile: i principali parametri che il consumatore giudica nel momento, sono quelli che riesce a percepire: infatti l'acqua dovrebbe essere incolore, inodore, insapore. Eppure abbiamo visto che sa spesso di cloro, a volte arriva più o meno scura. Eppure ci hanno detto che per il cloro basta lasciare la caraffa in frigorifero, senza tappo, ma guarda caso, non vogliono comunicare, i parametri derivati dai trattamenti di disinfezione, che l'acqua subisce soprattutto nei potabilizzatori: bromati, cloroalogenati, cloriti, questi sì potenzialmente rischiosi per la nostra salute.

Certamente diffondono i 9 parametri che chiamano "principali", "fondamentali" a scadenza "periodica". Ma la normativa sull'acqua del 2001, prevede che i parametri, tutti importanti, sono 62, che l'acqua deve essere analizzata in base agli abitanti serviti o alla quantità erogata, quindi non analisi semestrali, come riportate nei siti dei gestori.

Se la "massima trasparenza" viene rappresentata da 9 su 62 parametri, essi rappresentano esattamente il 14,5% e, diciamolo, non sono certamente il "massimo".

Per cui il messaggio pubblicitario lanciato al consumatore è ingannevole. Ecco perchè invito i lettori a rivolgersi al garante della pubblicità AGCM segnalando tale aspetto.

<http://www.agcm.it/invia-segnalazione-online.html#wrapper>

In conclusione va detto che i gestori privati dei servizi pubblici, sono equiparati alle amministrazioni pubbliche ed in quanto tali, sono soggetti alla legislazione sulla trasparenza, indicate anche dalla normativa sull'accesso ai dati ambientali del 2005. Essa prevede che qualsiasi cittadino possa accedere ai dati ambientali, compresi quelli dell'acqua potabile, semplicemente come utente, senza pretendere come da noi ha fatto Marche Multiservizi, ben 6000 euro di copie elettroniche delle analisi dei comuni della provincia; i gestori inoltre dovrebbero pubblicare le loro analisi nei siti web, non solo quelle periodiche, ma anche quelle effettuate di volta in volta, come

stanno facendo molti comuni italiani.

Solo da un rapporto effettivamente **trasparente** può rinascere la fiducia non tanto nell'acqua del rubinetto, quanto nei gestori che la forniscono.